

LA NUOVA REALTÀ VALE 35 MILIARDI DI DOLLARI. GUERRA A GOOGLE SULLE MAPPE

Uber si fonde con Didi in Cina

L'accordo arriva dopo che la scorsa settimana il governo ha pubblicato linee guida che stabiliscono un quadro normativo più chiaro per l'industria del trasporto-viaggiatori, che è in forte espansione

DI ELENA DAL MASO

La cinese Didi Chuxing si fonderà con le attività di Uber in Cina, in un affare dal valore stimato in circa 35 miliardi di dollari. In questo modo si concluderà la feroce concorrenza tra i due gruppi specializzati nel trasporto passeggeri via auto. L'accordo tra le due società, che hanno investito molte risorse per guadagnare quote di mercato e raggiungere sempre più passeggeri, è stato raggiunto. La nuova realtà combina la più recente valutazione di Didi di 28 miliardi di dollari e quella di Uber Cina di 7 miliardi di dollari, per una capitalizzazione di mercato complessiva di 35 miliardi.

servizio indiano Ola e nella startup del sudest asiatico Grab nel tentativo di competere a livello globale con Uber.

La Cina è stato un mercato difficile per Uber. La società stava bruciando oltre un miliardo di dollari all'anno in una guerra dei prezzi con Didi. Uber registra margini di guadagno più importanti negli Stati Uniti e in Canada.

L'accordo arriva dopo che la scorsa settimana la Cina ha pubblicato le linee guida che stabiliscono un quadro normativo più chiaro per l'industria del



trasporto-viaggiatori, business in forte espansione.

Uber, poi, pare stia preparando un progetto del valore di 500 milioni di dollari con lo scopo di scavalcare Google

Gli investitori di Uber Cina avranno, al termine dell'operazione, il 20% della nuova società. Inoltre Didi investirà 1 miliardo di dollari in Uber, gruppo con sede a San Francisco, che opera a livello globale.

Didi l'anno scorso ha investito 100 milioni in Lyft, principale rivale di Uber negli Stati Uniti. Ha inoltre stretto un'alleanza con il

Maps in vista della creazione dell'auto senza guidatore. L'indiscrezione arriva dal *Financial Times*. In questo modo il gruppo americano cerca di consolidare la sua crescita a lungo termine, che a oggi tocca già 60 Paesi nel mondo assicurando 2 miliardi di trasporti nel complesso.

Sebbene Google sia stato un investitore iniziale di Uber, i

Verizon vuole anche Fleetmatics per 2,4 mld \$

di Carlo Brustia

Verizon Communications continua a diversificare il business. Il gruppo americano delle telecomunicazioni intende rilevare per 2,4 miliardi di dollari Fleetmatics, azienda irlandese per la gestione di flotte. Verizon mette sul piatto 60 dollari per azione contro i 42,96 dollari a cui Fleetmatics aveva chiuso la seduta di venerdì scorso al Nyse. E ieri il titolo della società preda è subito balzato del 40%, sui livelli di opa. Verizon, che il 25 luglio scorso ha raggiunto un accordo con Yahoo per comprare gli asset Internet di quest'ultima per oltre 4,8 miliardi di dollari, rafforza così la sua divisione Telematics, che

a giugno si era già assicurata Telogis, una società di software basata sul cloud per la gestione di aziende.

Fleetmatics, con sede a Dublino, conta 37 mila consumatori con 737 mila veicoli abbonati al servizio. Il gruppo è attivo in Australia, Canada, Francia, Irlanda, Messico, Olanda, Regno Unito, Usa e Italia. «Fleetmatics è leader di mercato in Nordamerica e sempre più a livello internazionale», ha dichiarato l'amministratore delegato di Verizon Telematics, Andrés Irlando. L'acquisizione dovrebbe essere completata nel quarto trimestre del 2016. Serve il via libera delle autorità competenti e dei soci di Fleetmatics. (riproduzione riservata)

Musk trova l'accordo per fondere Tesla con SolarCity

di Rebecca Cardi

Accordo raggiunto per la fusione di Tesla Motors e SolarCity, ovvero tra le due società fondate da Elon Musk. L'imprenditore statunitense di origini sudafricane è così riuscito a unire il colosso delle auto elettriche e la società attiva nell'energia solare. Tesla, di cui Musk è amministratore delegato, ha messo sul piatto 2,6 miliardi di dollari in azioni per rilevare SolarCity. Per ogni titolo di SolarCity gli azionisti riceveranno 0,11 azioni ordinarie di Tesla, valutate ciascuna 25,83 dollari. Tesla ha una capitalizzazione di 32,7



Elon Musk

miliardi di dollari, mentre SolarCity di circa 2,1 miliardi. Musk, oltre a essere amministratore delegato di Tesla, è presidente di SolarCity ed è il maggior azionista di entrambe le società. In base alle intenzioni di Musk, dalle due società nascerà un gigante dell'energia pulita, capace di vendere auto elettriche alimentate con l'energia solare. Sul fronte borsistico, infine, ieri a Wall Street e poco più di un'ora prima del termine delle contrattazioni le azioni Tesla facevano segnare un r-1,3% poco sopra 130 dollari, mentre SolarCity perdeva oltre il 7,5% poco sopra 24,5 dollari. (riproduzione riservata)

a creare Google Earth. «Mappe precise sono il cuore del nostro servizio e la spina dorsale del nostro business», ha commentato McClendon. «La necessità costante di mappe tagliate su misura per Uber è la ragione per la quale stiamo duplicando il nostro investimento in questo settore», ha aggiunto il manager.

Uber, ricorda il *Financial Times*, ha raccolto oltre 13,5 miliardi di dollari dagli investitori nell'ultimo round, il che porta a valutare il gruppo 62,5 miliardi di dollari. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/uber

Exprivia, offerta vincolante per Italtel entro settembre

di Stefania Peveraro

Exprivia conquista l'esclusiva: ha tempo sino al 30 settembre per predisporre un'offerta di acquisto vincolante per il 100% di Italtel con l'obiettivo di arrivare a chiudere l'operazione entro il 31 ottobre, terminate le attività di due diligence. L'annuncio è stato dato ieri dalla società quotata allo Star di Piazza Affari, specializzata in information technology, e segue l'annuncio dello scorso gennaio con il quale Exprivia dava conto di una sua manifestazione di interesse nell'ambito della procedura di vendita dello storico gruppo italiano di tlc.

Per Exprivia l'operazione si inserisce nel percorso tracciato dal piano industriale 2015-2020, presentato lo scorso novembre. Il processo di vendita, gestito dall'advisor JP Morgan, è iniziato da più di un anno. Il controllo di Italtel è nelle mani di Cisco con il 32,67%, mentre il resto del capitale fa capo a Telecom Italia (2,94%) e per il 64,3% alle banche finanziatrici (con Unicredit al 34,3%, Ge Capital Interbanca al 17,65%, Bpm al 9,46% e a Banco Popolare e Centrobanca e Banco di Brescia allo 0,96% ciascuno) che nella primave-

ra del 2013 avevano acconsentito a un accordo di ristrutturazione del debito sulla base dell'art. 182-bis della Legge fallimentare. In occasione dell'accordo, era stata deliberata l'emissione di strumenti finanziari partecipativi del capitale con scadenza 2017 e convertibili in azioni ordinarie a valle della conversione da parte delle banche di circa 98,5 milioni dei rispettivi crediti. L'accordo arrivava tre anni dopo una più semplice intesa di ristrutturazione siglata sulla base dell'art. 67 della Legge Fallimentare che si era concluso con una corposa ricapitalizzazione da 70 milioni da parte degli azionisti Telecom Italia e Cisco (mentre il fondo Clayton Dublier&Rice non aveva partecipato), ma senza alcun sacrificio per le banche creditrici, se non quello di riscadenzare i finanziamenti. In vista del mancato rispetto dei covenant sul debito, le banche lo scorso primo giugno hanno firmato un accordo di stand-still, in attesa di valutare una proposta concreta da parte della società entro fine settembre. Italtel ha chiuso il 2015 con ricavi consolidati per 441 milioni (da 400 milioni del 2014), un ebitda di 30,2 milioni (da 23,2) e un debito finanziario netto di 172,6 milioni (da 182,8). (riproduzione riservata)

Dopla e Flo comprano piatti di plastica Nupik

di Stefania Peveraro

Le italiane Flo spa e Dopla spa, tra i principali operatori europei nella produzione e commercializzazione di stoviglie in plastica e contenitori monouso per alimenti, hanno comprato il 100% della spagnola Nupik International sa. Fondata nel 1966, Nupik è da anni leader indiscusso nel mercato iberico nella produzione di stoviglie monouso in plastica e tovaglioli in carta destinati prevalentemente ai canali retail e Ho.re.ca. Nel 2015 Nupik ha registrato ricavi netti consolidati per oltre 70 milioni con un ebitda di circa 7 milioni. Flo (Parma) e Dopla (Treviso), controllate rispettivamente dalle famiglie Simonazzi e Levada, rilevano così un loro partner storico e proseguono il percorso di crescita esterna avviato negli ultimi anni nei quali sono state condotte le acquisizioni di Isap Packaging in Italia e Benders nel Regno Unito (in entrambi i casi proprio insieme a Nupik) e ampliano ulteriormente la propria presenza sul mercato europeo, divenendo uno dei principali gruppi nel settore del packaging alimentare con un fatturato aggregato stimato in circa 400 milioni di euro. Le due società italiane sono state assistite nell'operazione da EY (m&a, due diligence contabile e fiscale e debt advisory) e dallo studio legale Garrigues (due diligence legale e contrattualistica). (riproduzione riservata)